

Mattarella a Castel Capuano alla Scuola della magistratura

Il presidente torna a Napoli per la cerimonia di inaugurazione dell'anno formativo (ore 11)
Intervengono il vicepresidente del Csm, Pinelli, e il vice ministro della Giustizia, Sisto

di ALESSIO GEMMA

Si apre con il quartetto d'archi del teatro San Carlo la cerimonia di inaugurazione dell'anno formativo della Scuola superiore della magistratura. Appuntamento alle 11 a Castel Capuano: l'inno nazionale, suonato dai professori d'orchestra del Lirico, saluterà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

È un evento che si carica di significato alla vigilia del referendum sulla giustizia: il voto del 22 e 23 marzo sulla riforma che prevede la separazione delle carriere tra pm e giudice, la nascita di due Consigli superiori della magistratura con il sorteggio dei componenti, e di un'Alta corte disciplinare. Il programma di oggi prevede gli interventi del vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, del vice ministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e le conclusioni della presidente della Scuola, Silvana Sciarra. Non casuale la scelta della location: Castel Capuano, simbolo della giustizia napoletana e uno dei luoghi più carichi di storia istituzionale della città. Ma soprattutto, il monumento che dopo il trasloco del tribunale, continua a ospitare la Scuola superiore della magistratura. Che è il luogo in cui si costruisce e si aggiorna la cultura giuridica dei magistrati, attraverso percorsi di studio e approfondimento



sui temi più complessi dell'ordinamento, dall'innovazione normativa alle sfide poste dai nuovi diritti. La presenza di Mattarella a un evento sulla giustizia coincide con uno dei momenti più tesi del rapporto tra politica e toghe. Arriva dopo la partecipazione straordinaria, pochi giorni fa, del capo dello Stato al plenum del Csm per ribadire «il rispetto che occorre nutrire e manifestare, particolarmente da parte delle altre istituzioni, nei confronti di questa istituzione». Parole per ricucire lo strappo col ministro della Giustizia Carlo Nordio che aveva parlato di «sistema paramafioso» delle correnti nel Csm. Ed è proprio

Napoli uno degli epicentri dello scontro sul referendum. È la città dove sono ai vertici della giustizia due sostenitori del no alla riforma. Dal procuratore della Repubblica Nicola Gratteri - che ha di recente incendiato il dibattito dicendo che «voteranno sì indagati, imputati, massoneria deviata» - e il procuratore generale Aldo Ponicastro che ha accostato le norme sulla giustizia al «programma della P2 di Licio Gelli» raccogliendo il «disprezzo» del ministro Nordio. Accanto alle autorità istituzionali e giudiziarie, ci sarà stamane spazio ai giovani: gli studenti dell'ultimo anno dei licei pluricomprendivi «Cartesio» di Giugliano

(preside Donatella Acconcia, «Elsa Morante» di Scampia (preside Giuseppina Marzocchella) e del «Calamandrei» di Ponticelli (preside Vincenzo Falco). «Una scelta - hanno spiegato le dirigenti scolastiche - per avvicinare i ragazzi al funzionamento della giustizia e alle sue istituzioni». Mattarella era stato in città a novembre all'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale. E a settembre aveva inaugurato l'anno scolastico negli istituti Rossini-Bocconi, con visite al carcere minorile di Nisida e all'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLITZ: 9 ORDINANZE La camorra rapinò carico di cocaina alla 'ndrangheta



di LUIGI SANNINO

C'è l'alleanza congelata tra gli Amato-Pagano di Scampia e la 'ndrangheta dei Nirda-Strangio alla base dell'inchiesta culminata in nove ordinanze di custodia cautelare. Un patto siglato per trafficare droga rotto in seguito alla rapina compiuta dal re dei narcos napoletani Simone Bartiromo, vicino agli «scissionisti», che ebbe una soffiata su un carico di venti chili di cocaina partito dalla Calabria e destinato al quartiere napoletano. Così organizzò il colpo con l'appoggio di un altro clan di Scampia, la Vanella Grassi, con cui aveva un debito di 500mila euro, passando con quest'ultimo clan e ricavando 60mila euro. Era marzo 2023. Da allora sulla testa di Bartiromo, in carcere da qualche mese, c'è una taglia di 120mila euro messa dal clan Nirda e per ritorsione la 'ndrina voleva anche rapire la moglie. «Siamo preoccupati - ha detto il procuratore Nicola Gratteri - perché conosciamo il modo di pensare della 'ndrangheta. Per questo gli abbiamo chiesto se vuole essere tutelato» in carcere. L'input alle indagini, condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli coordinati dalla Dda, è stato fornito da un pentito legato ai Molè della 'ndrangheta: Errico D'Ambrosio, che ha raccontato della rapina organizzata a Casavatore da Bartiromo con quattro complici. Le due autovetture con tre calabresi e la droga a bordo furono bloccate da uomini mascherati e armati che si impossessarono della cocaina. I Nirda ricostruirono l'accaduto e chiesero a D'Ambrosio di sequestrare la moglie dell'ideatore del colpo: «Ma mi rifiutai». Gli indagati, a vario titolo, rispondono di associazione, rapina, detenzione di sostanze stupefacenti e possesso di armi da fuoco, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. Tra essi c'è Fabio Iazzetta, stanato nel corso del blitz in una nicchia ricavata dietro un armadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alla società per il patrimonio maggioranza divisa in Comune

È uno degli impegni assunti col «patto per Napoli», l'accordo col governo per evitare il default. Oltre all'aumento di Irpef e a migliorare la riscossione dei tributi, la giunta Manfredi ha deciso di costituire una società ad hoc per valorizzare i suoi immobili: case, negozi. La prima delibera in cui è scritto nero su bianco è di dicembre 2022. Sono passati più di tre anni e l'operazione immobiliare non va in porto. Ieri l'ennesimo flop in consiglio comunale, il terzo consecutivo: la NewCo, «Napoli Patrimonio», non si vota. Manca il numero legale dei consiglieri. È la Sinistra, in cinque, ad abbandonare l'aula: «C'è preoccupazione in città su questa scelta, non siamo una agenzia immobiliare, dobbiamo rispondere a bisogni sociali». Ma si contano anche altre assenti nella maggioranza. Fuori manifestano comitati che gridano alla «svendita del patrimonio». Dopo 4 ore di discussione, con una lunga sospensione di oltre un'ora per trovare una intesa, l'aula si scioglie con il sindaco Manfredi - assente per gran parte dei lavori - e l'assessore Pier Paolo Baretta che in un angolo osservano la scena interdetti. Il rebus è politi-



Dopo 4 ore di discussione salta la delibera che affida a una nuova partecipata la gestione di 25 mila case Sinistra contro: «Non siamo un'agenzia immobiliare»

co: sono in corso già riposizionamenti di fine mandato con l'ala di sinistra che presenta il conto all'ex rettore? La delibera prevede la nascita della società per gestire 25 mila appartamenti, il grosso di edilizia pubblica, con una durata fino al 2060, 114 unità di personale, 4 milioni per l'avvio. Con un periodo di transizione di 12 mesi in cui continua ad operare NapoliServizi, la partecipata che si occupa dal 2013 del patrimonio insieme ad altre 16 attività, tra cui pulizie, buche stradali, guardiania. «I costi di struttura della NewCo risultano superiori a quelli sostenuti oggi da Napoli Servizi - si legge in una relazione tecnica - in quanto includono oneri finora distribuiti su diverse commesse di una realtà multiservizi». Il piano della nuova società promette da qui a 5 anni di passare da 1500 a 5 mila interventi di manutenzione nelle case e aumentare gli incassi dal 40 al 65 per cento, circa 130 milioni da recuperare. «Più che soldi in cassa - attacca Sergio D'Angelo della Sinistra - noi dovremmo rilanciare la funzione dell'edilizia residenziale pubblica». Baretta non ci sta: «A NapoliServizi fu scaricato un pacco, su 1300 dipendenti la-

vorano al patrimonio in 80. Noi vogliamo rilanciare NapoliServizi e costruire Napoli Patrimonio, con le due società che svolgono missioni diverse». In realtà i dubbi assalgono non solo la Sinistra. Quando si propone il rinvio della delibera si astengono altri 5 della maggioranza: Aniello Esposito del Pd, due consiglieri M5s Ciro Borriello e Salvatore Flocco, Gennaro Esposito, Pasquale Sannino, Roberto Minopoli. Si contesta che il socio diretto della nuova società non sia il Comune ma la «Napoli Holding», società finanziaria dell'ente. «NapoliServizi ha fatto risparmiare 250 milioni al Comune - urla Rosario Andreozzi della Sinistra, dipendente della partecipata - Non ci avete investito un euro. E avete nominato un manager romano che ora vuole dare un incarico esterno per riorganizzare NapoliServizi». È uno stress-test per la maggioranza, a sentire il capogruppo Pd Gennaro Acampora: «Se la nuova società nasce per dare una prospettiva di miglioramento ai cittadini va bene, ma se è per dare una responsabilità a chi finora ha guidato il patrimonio non ci stiamo». - AL.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA